

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 921 del 22/12/2017

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, DIRINDIN, RICCHIUTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Venezia, al termine del ponte translagunare che collega il capoluogo con la città di Mestre, è ubicato un sito di numerosi ettari denominato "Pili", come da località omonima;

è fatto noto da molto tempo che il sito medesimo è stato oggetto di un'attività storica di imbonimento, realizzata per lo più con materiali denominati "fosfogessi", che colà si trovano in forma diffusa e con potenze di diversi metri;

i fosfogessi costituiscono il residuo del ciclo produttivo della fosforite, utilizzata per la realizzazione di fertilizzanti, e notoriamente contengono livelli di radioattività di diverse volte superiori al fondo naturale/diffuso;

al fine di prevenire la diffusione della contaminazione da radioattività, sono state realizzate le necessarie misure di sicurezza del sito, consistenti nel barrieraamento dell'intera area sul lato prospiciente la Laguna di Venezia;

dette opere di barrieraamento sono state realizzate con soldi pubblici dal Magistrato alle acque di Venezia, sulla base di un progetto approvato dal Ministero dell'ambiente, dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia e dal Comune di Venezia, in sede di Conferenza di Servizi convocata per la bonifica del sito di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera, di cui l'area fa tuttora parte;

le acque di dilavamento dei terreni contaminati da fosfogessi radioattivi vengono intercettate da una trincea drenante posta a tergo del barrieraamento, ove, data la dimensione del sito, si raccolgono in notevoli quantità e, se non adeguatamente asportate ed avviate a depurazione, concretamente possono dar luogo a fenomeni di allagamento anche delle aree contermini, con conseguente diffusione degli inquinanti nell'ambiente circostante;

ad opere di messa in sicurezza ancora in corso di realizzazione, la proprietà dell'area è stata venduta (a prezzi decurtati per la necessità delle bonifiche) dal Demanio alla società Porta di Venezia, che ne risulta tuttora proprietaria;

l'art. 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006, Parte Quarta, Titolo V, riconosce chiaramente l'obbligo del proprietario, anche incolpevole, di adottare le necessarie misure di prevenzione secondo la procedura dettata dall'art. 242;

con nota prot. n. 0004287/STA del 24 febbraio 2017, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, ha nuovamente richiamato la società Porta di Venezia ad adempiere agli obblighi previsti dall'art. 245 del citato decreto legislativo ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, escludendo fin da subito che eventuali illeciti in materia possano venir sanati da atti transattivi precedenti riguardanti l'area,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti conoscenza dei fatti descritti;

se la società Porta di Venezia, attuale proprietaria del sito denominato "Pili" citato in premessa, abbia provveduto ad adottare le necessarie misure di prevenzione del sito, al fine di garantire la dovuta tutela sanitaria ed ambientale, come richiesto dallo stesso Ministero, con la nota prot. n. 0004287/STA del 24 febbraio 2017 e, in caso negativo, se si sia provveduto alla formale messa in mora della società;

se, nell'ambito delle misure di prevenzione da adottare, sia stata verificata, anche per il tramite degli organi di controllo (NOE, ISPRA, ARPAV), l'effettiva attività di asporto ed avvio a smaltimento delle acque contaminate intercettate dal barrieraimento dell'area e raccolte dalla trincea drenante posta a tergo del medesimo, al fine di scongiurare fenomeni di allagamento, anche delle zone contermini e conseguente diffusione degli inquinanti;

se, in data successiva alla missiva citata, sia stata verificata, anche per il tramite degli organi di controllo, la qualità delle acque presenti nella predetta trincea drenante, al fine di accertare la presenza di isotopi radioattivi contenuti nei fosfogessi ed il loro corretto smaltimento;

se, allo stato attuale, sia possibile scongiurare che dette acque di dilavamento, potenzialmente contenenti gli isotopi radioattivi dei fosfogessi, possano interessare, qualora non adeguatamente asportate dalla trincea drenante, la contermine via delle Industrie e collettate, tramite fognatura pubblica, agli impianti di depurazione del Comune di Venezia;

se, in caso di inadempienza da parte del proprietario obbligato Porta di Venezia, siano state concretamente attivate le procedure di intervento sostitutivo con rivalsa delle spese sostenute, di competenza del Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'[art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006](#).

(3-04173)

[CASSON](#), [DIRINDIN](#), [RICCHIUTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 2006 il Demanio dello Stato ha dato in concessione al consorzio "Venezia Nuova" alcune tese dell'Arsenale di Venezia e l'ambito nord-est denominato "Bacini";

nel corso di questi anni il consorzio Venezia Nuova ha restaurato alcune tese e alcuni edifici, nei quali ha insediato la sede del consorzio stesso e le sale per il futuro controllo e gestione del sistema di dighe denominato "Mose";

nell'ambito a nord est dell'Arsenale denominato Bacini si sta ora per costruire un enorme edificio e un complesso di impianti per le future attività di manutenzione delle grandi paratoie del Mose, attività continuativa di integrale pulizia/sverniciatura e poi riverniciatura interna ed esterna a rotazione continua delle 99 paratoie componenti le dighe mobili, attività da attuare in parte all'aperto e in parte al chiuso e per le quali viene necessario anche inserire uno specifico impianto di depurazione;

tale ulteriore insediamento, oltre ai problemi e alle criticità per gli impatti paesaggistico e ambientale, di fatto renderà inutilizzabili i grandi storici bacini per la cantieristica del naviglio di piccola e media dimensione, tradizionalmente e storicamente insediata nell'Arsenale;

tali bacini hanno un grandissimo valore, non solo storico-architettonico (i più belli dell'intero Mediterraneo), ma anche funzionale, essendo strutture che possono permettere la manutenzione delle flotte dei navigli pubblici lagunari e il rilancio dell'attività cantieristica privata diportistica di *refitting* (redditizia e in grado di creare nuovi posti di lavoro);

tutte le associazioni veneziane coordinate in un *forum* per la tutela e il rilancio dell'Arsenale hanno chiesto al Comune di Venezia (proprietario dell'area dei Bacini), al consorzio Venezia Nuova, al provveditorato alle opere pubbliche, alla Regione e anche, con un appello, al Presidente della Repubblica di verificare la possibilità di spostare l'attività di manutenzione delle paratoie del Mose nella zona industriale di porto Marghera, in un'area già disponibile, in via di cessione al Comune da parte di ENI e già bonificata, in un contesto più congruo per le lavorazioni da realizzare;

trattasi di un intervento che avrebbe certamente un esito e un valore anche artistico e culturale di rilievo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se intenda intervenire, dando le più congrue disposizioni, secondo le osservazioni testè formulate, verificando la possibilità di spostare l'attività della manutenzione delle paratoie del sistema Mose nella zona industriale di Porto Marghera, così da garantire la possibilità di usare i bacini dell'Arsenale per il rilancio delle attività cantieristiche pubbliche e private, storicamente già presenti nell'Arsenale, determinando in questo modo anche l'attivazione di nuovi posti di lavoro.

(3-04174)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il Sacrario militare e la Zona monumentale di Cima Grappa sono situati sul monte Grappa, nei comuni di Crespano del Grappa (Treviso), Borso del Grappa (Treviso), Cismon del Grappa (Vicenza), Seren del Grappa (Belluno), Paderno del Grappa (Treviso);

il Sacrario, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Cima Grappa a 1.776 metri di quota. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 caduti italiani e 10.295 caduti austro-ungarici, conservati in due distinte strutture, perfettamente collegate tra loro, al centro di una serie di costruzioni destinate a servizi per visitatori e di monumenti commemorativo-religiosi;

con [decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 giugno 2013](#) è stato istituito il Comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale, al fine di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli interventi connessi alle commemorazioni;

principio ispiratore di tale intervento era il recupero della memoria storica, da condurre anche attraverso la riscoperta, il restauro e la valorizzazione di luoghi, dei monumenti e dei "paesaggi commemorativi", che sono stati teatro di eventi civili e militari;

ad avviso delle interroganti tassello fondamentale per il recupero e la valorizzazione della memoria della Grande Guerra sono proprio i sacrari militari presenti nelle zone che furono teatro del conflitto e che in diversi casi necessitano di interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo, come nel caso di Cima Grappa;

un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha previsto il restauro conservativo del Sacrario militare di Cima Grappa e lavori per il ripristino del decoro di parti adiacenti, destinati a spazi espositivi quali parti integranti il "Memoriale diffuso della grande guerra";

il progetto rientra in quello che è stato definito il "masterplan Cima Grappa". Con i 6 milioni e mezzo di euro già disponibili, il Governo ha assicurato il restauro del sacrario militare, l'apertura del percorso espositivo nella caserma Milano, il ripristino completo della galleria Vittorio Emanuele II, la riapertura del

Portale Roma, la demolizione dell'ex Base Nato e la riattivazione del bacino di raccolta dell'acqua piovana ai fini dell'approvvigionamento idrico del Grappa;

nelle intenzioni del Governo e nelle attese dell'amministrazione e dei cittadini dei territori coinvolti, i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il 2018, anno del Centenario. A quanto risulta alle interroganti i lavori non sarebbero ancora partiti,

si chiede di sapere quale sia la tempistica dell'inizio dei lavori inseriti nel *masterplan* Cima Grappa e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di sollecitare l'avvio degli stessi.

(3-04175)